



**CONFINDUSTRIA
PIACENZA**

Ufficio Studi

INDAGINE CONGIUNTURALE

SEMESTRALE

secondo semestre 2018

Piacenza, 22 febbraio 2019

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero, elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Sono inoltre state rilevate le previsioni per il primo semestre 2019.

I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

Le numerose risposte raccolte hanno permesso di costruire un campione altamente significativo: le imprese coinvolte rappresentano, infatti, circa 3 miliardi di euro di fatturato e circa 9.000 addetti.

Commento di sintesi	pagina 3
Dati consuntivi	pagina 6
<i>Tabelle dati consuntivi</i>	pagina 12
<i>Confronto con dati consuntivi precedenti</i>	pagina 14
Dati previsionali	pagina 16
<i>Tabelle dati previsionali</i>	pagina 19
<i>Confronto con dati previsionali precedenti</i>	pagina 20

AUMENTA L'INCERTEZZA PER IL FUTURO

L'indagine svolta presso le imprese manifatturiere associate (escluso il settore edile) - mettendo a confronto il secondo semestre 2018 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - presenta ancora dati positivi, anche se meno brillanti rispetto a quanto emerso 6 mesi fa.

Peggiorano invece in modo evidente le previsioni che gli imprenditori fanno per il primo semestre 2019.

Questi sono in sintesi le due facce della medaglia che emerge dall'analisi dei dati.

Il settore manifatturiero nel suo complesso ha fatto registrare i seguenti risultati:

- fatturato complessivo +6,70% (+9,20% nel semestre precedente);
- fatturato interno +6,09% (+6,81% nel semestre precedente);
- fatturato estero +8,67% (+11,94% nel semestre precedente);
- occupazione +0,69% (+0,90% nel semestre precedente).

Il fatturato estero, anche se in misura minore rispetto al passato, si conferma elemento indispensabile al sostentamento delle vendite (+8,67); il fatturato interno conferma i dati positivi già rilevati nelle precedenti due indagini (+6,09% con una punta del 10,09% riferito al settore meccanico), anche grazie alle diverse politiche di incentivazione degli investimenti messe in campo negli ultimi anni (Nuova Sabatini, Iperammortamento, Superammortamento, Credito di imposta per ricerca e sviluppo).

Anche i dati dell'occupazione e degli investimenti rispecchiano sostanzialmente i dati positivi rilevati nella precedente indagine. L'occupazione cresce nel secondo semestre 2018 dello 0,69% e per quanto riguarda gli investimenti effettuati nel 2018 rispetto al 2017 si è registrato un incremento del 12,10%.

È però proprio dagli investimenti che esce un dato negativo, che unito alle previsioni, presenta potenziali ombre sui prossimi mesi; triplica infatti la percentuale degli imprenditori che dichiara di non avere fatto investimenti nell'anno (era il 5% nel 2017 diventa il 15% per il 2018).

Ancora più negative sono le previsioni: passano, infatti, dal 2% al 16% gli imprenditori che temono cali del proprio fatturato e dall'8% al 18% coloro che lo prevedono per gli ordini totali.

Chiuso quindi un semestre positivo è la fiducia nel futuro la vera incognita....

Sintesi dell'industria piacentina che rimane valida anche a livello più generale. Infatti il Centro Studi nazionale di Confindustria ha titolato la Congiuntura Flash presentata a Roma lo scorso 1° febbraio "Prospettive deboli per l'Italia nel 2019, tra calo di fine 2018, alta incertezza e Eurozona rallentata" segnalando, tra gli altri, i seguenti fattori:

Cala il commercio globale... Prosegue la debolezza degli scambi mondiali: -1,6% a novembre e ordini esteri del PMI globale sotto la soglia di 50 a dicembre. La forte incertezza globale è alimentata da vari fattori: trend protezionistico, tensioni USA-Cina e in altre aree (Iran, Venezuela), incognite sulla Brexit.

...e l'Italia perde colpi... La produzione industriale italiana ha recuperato di poco a dicembre, dopo il tonfo di novembre, registrando nel 4° trimestre 2018 una flessione di -0,5%. Il calo, diffuso all'Europa (specie Germania), in Italia è più marcato per i beni intermedi. Ciò ha pesato sul PIL a fine anno (-0,2%).

...ipotecendo il 2019. I dati negativi in Italia nella seconda metà del 2018, aritmeticamente, contano molto nel calcolare la crescita annua del PIL nel 2019: il "trascinamento", la variazione che si avrebbe con un profilo piatto quest'anno, è -0,2%. E la dinamica a inizio 2019 sarà debole: il PMI manifatturiero a gennaio cade molto sotto soglia 50, nei servizi è poco sopra, la produzione è stimata quasi piatta. Anche se il PIL risalisse dal 2° trimestre, è alta la probabilità di una crescita annua poco sopra lo zero.

Fiacco l'export italiano... Le vendite all'estero sono diminuite dello 0,4% in novembre, quelle extra-UE del 5,6% in dicembre; la variazione nel 4° trimestre è positiva solo grazie al rimbalzo di ottobre. L'export è stato frenato specie dal calo verso Turchia, Russia, Cina, Giappone, OPEC, Mercosur. Stagnanti le prospettive a inizio 2019, secondo gli indicatori qualitativi sugli ordini manifatturieri esteri. Pesa la frenata della produzione tedesca (strutturale o congiunturale?), che attiva la domanda di semilavorati italiani.

...consumi e investimenti al palo... La fiducia delle imprese è in calo anche a gennaio, la produzione di beni strumentali scende (-1,3% acquisito nel 4° trimestre), peggiorano le valutazioni delle imprese sulle condizioni per investire: ciò segnala prospettive fosche per gli investimenti a inizio 2019. Per i consumi quadro meno cupo: la fiducia delle famiglie recupera a gennaio parte del calo di fine 2018, la produzione di beni di consumo cresce (+1,4% acquisito nel 4°), le vendite al dettaglio risalgono (+0,7% a novembre); male, invece, le vendite di auto e gli ordini interni per i produttori di beni di consumo.

...occupazione quasi ferma... Nell'ultimo quarto 2018 il numero degli occupati in Italia è rimasto sui livelli del 3° (+12mila unità), quando si era ridotto (-60mila). L'occupazione a tempo determinato ha smesso di crescere (+0,1%, dal +2,6% medio nei primi 3 trimestri). Ciò riflette soprattutto il fisiologico aumento delle trasformazioni (da determinato a indeterminato, dato il boom del primo nel 2017 e inizio 2018) e la maggiore reattività del lavoro temporaneo al ciclo, che è in indebolimento.

...ma mercati meno tesi. La manovra, dopo il confronto con la UE, peggiora il deficit 2019 di 11,5 miliardi (da 22 originari): meno risorse per reddito di cittadinanza, "quota 100", investimenti; la spinta al PIL presunta è ora di +0,4% (da +0,6). A gennaio il rendimento del BTP decennale è sceso a 2,79%, da 3,41% di novembre, lo spread sul Bund a 261 punti (da 302). La Borsa è in risalita, ma poco sopra i bassi livelli di novembre. Le indagini mostrano una stretta sul credito alle imprese nel 3° e 4° trimestre.

Avanza piano l'Eurozona... L'economia dell'area continua ad espandersi a ritmi moderati (+0,2% nel 4°), come indica il PMI in flessione verso la soglia di 50 a gennaio. I consumi beneficiano di incremento di occupazione e discesa della disoccupazione (7,9% a dicembre), ma sono frenati da una fiducia che resta bassa. Prosegue invece il ciclo degli investimenti, per la necessità di espandere la capacità produttiva visto l'alto grado di utilizzo degli impianti. Resta debole, soprattutto, la domanda estera.

...con meno spinta BCE. Terminati gli acquisti netti di titoli, per tenere invariato lo stock accumulato Francoforte continuerà a reinvestire le somme incassate da quelli in scadenza: nel 2019, 29 miliardi di titoli pubblici italiani. D'altronde, il petrolio meno caro (60 dollari a barile a gennaio, 81 in ottobre) ridurrà l'inflazione nell'area (ora a 1,6%). Resta necessario, dunque, lo stimolo monetario, ma il freno ai tassi a lungo termine sarà minore: il costo del credito potrebbe crescere.

Più rischi negli USA... La crescita USA è robusta: +321mila occupati a dicembre e disoccupazione che resta bassa (3,9%). Però, il parziale *shutdown* delle PA, dal 22 dicembre, è il più lungo della storia, con circa 800mila impiegati senza stipendio: il possibile impatto è di -0,5/1,0% sul PIL in termini annui, per il calo di fiducia e consumi. Le attese dei mercati sul tasso FED, alzato a dicembre a 2,25-2,50%, si sono appiattite (8% la probabilità di un rialzo nel 2019), visti i rischi di frenata e l'inflazione all'obiettivo (1,9%).

...e la Cina rallenta. Da fine 2018 l'economia cinese ha dato segni di rallentamento, con l'indice PMI manifatturiero sceso ben sotto soglia 50 a gennaio. Calano l'export e l'import, gli investimenti sono bloccati dai piani di riequilibrio della capacità produttiva in eccesso, attraverso restrizioni sul credito. Il governo da metà 2018 ha avviato politiche di stimolo, ma deve fare i conti con l'alto debito privato.

Dati consuntivi

L'indagine analizza le variazioni di diversi indicatori economici riscontrate dalle imprese manifatturiere (sono escluse le imprese edili) associate nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

L'andamento del **fatturato** conferma ancora dati positivi, anche se leggermente inferiori rispetto a quelli registrati 6 mesi fa.

Il comparto manifatturiero registra un incremento rispetto al secondo semestre del 2017 pari al +6,70%.

Tutti i settori presentano dati positivi, in particolare quello meccanico, il gruppo di imprese più rappresentativo dell'economia provinciale, registra un incremento del 10,90%.

Il comparto dei produttori di materiali edili conferma il dato positivo del primo semestre con un nuovo incremento del 9,43%; numero in assoluto positivo, ma nella sua lettura non si può dimenticare l'andamento del settore, che negli ultimi dieci anni ha visto più che dimezzare il proprio fatturato.

Positivo anche il settore alimentare (4,95%) e il settore delle imprese varie, che raggruppa i settori tessile, arredamento, legno, chimica/plastica ed altri (+1,78%).

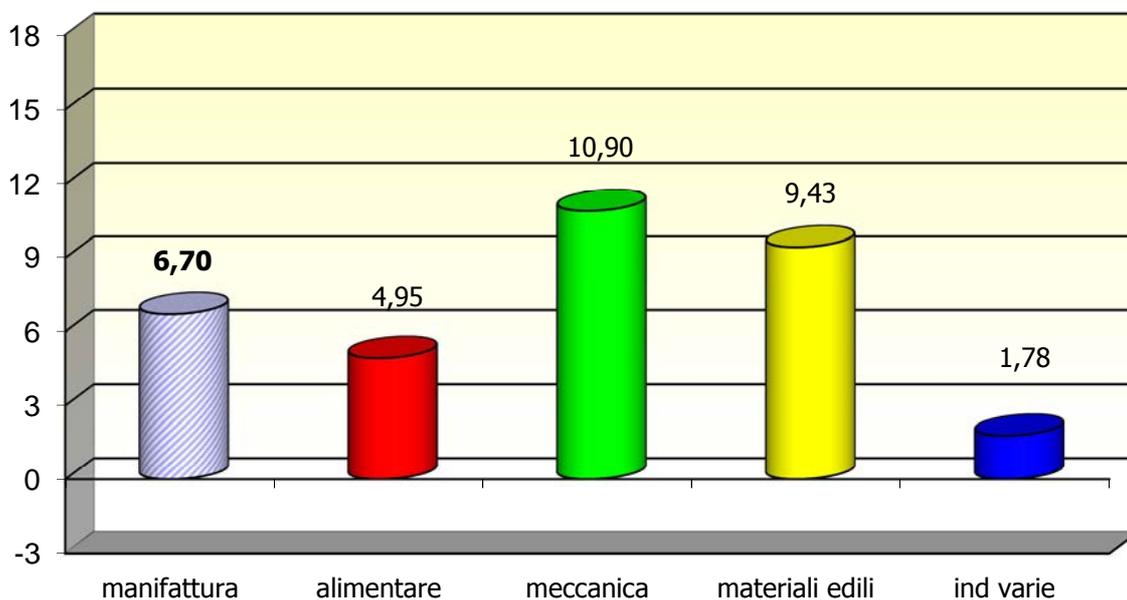
La componente che, ancora una volta, si conferma più performante è quella derivante dalla vendite oltre confine. L'incremento del fatturato estero, anche se in misura inferiore alla scorsa indagine, fa registrare un aumento (+8,67%) superiore al quello interno (+6,09%).

I due settore con gli incrementi maggiori delle vendite sui mercati internazionali sono quello alimentare (+16,86) e quello meccanico (+12,61%), mentre presenta un dato negativo il settore delle industrie varie (-1,32%).

Si conferma su livelli del semestre precedente il mercato interno, che per l'intero comparto manifatturiero cresce del 6,09% con una punta del 10,09% riferito al settore meccanico, che sta ancora traendo vantaggio dalle diverse politiche di incentivazione degli investimenti messe in campo negli ultimi anni (Nuova Sabatini, Iperammortamento, Superammortamento, Credito di imposta per ricerca e sviluppo) anche a livello regionale (incentivi all'export e investimenti produttivi per le PMI).

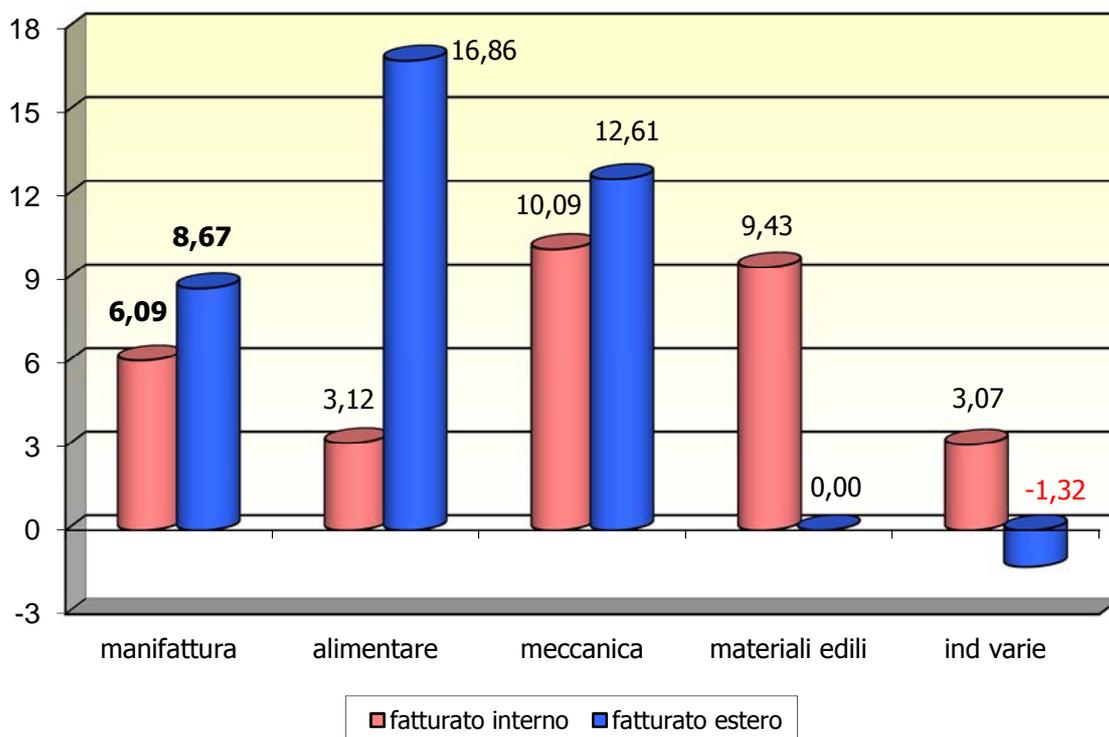
VARIAZIONE DEL FATTURATO COMPLESSIVO

secondo semestre 2018 su secondo semestre 2017



VARIAZIONI DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO

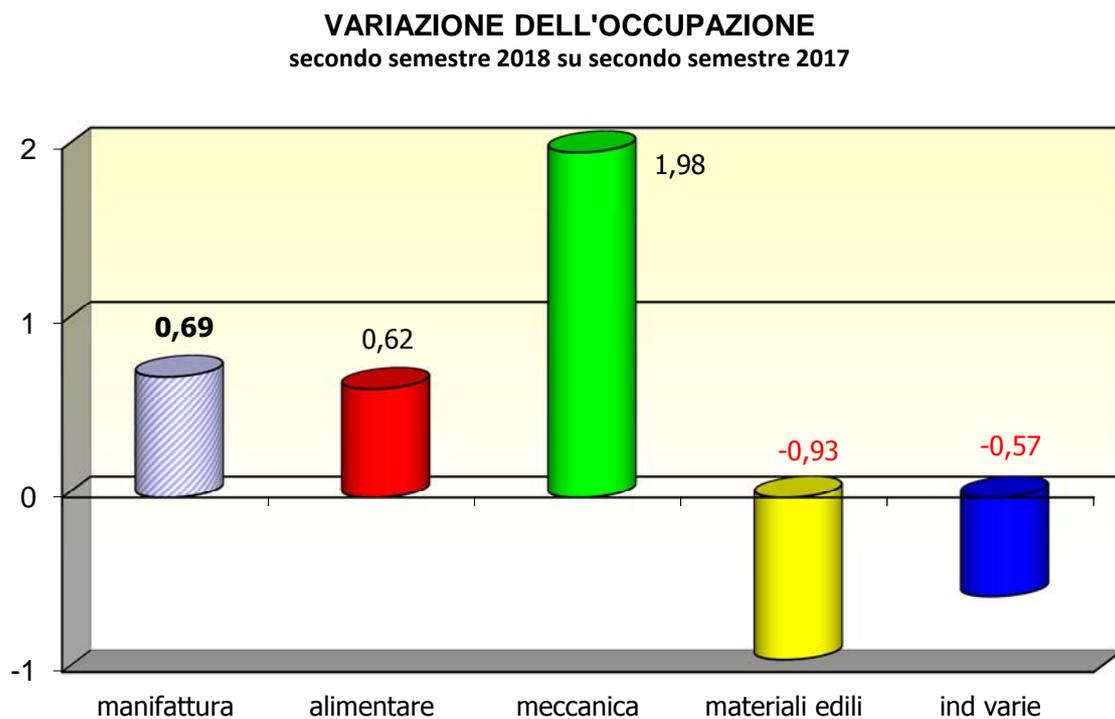
secondo semestre 2018 su secondo semestre 2017



Rimane positivo anche l'indicatore dell'**occupazione** che cresce dello 0,69%. Con due settori in positivo (meccanica +1,98% e alimentari +0,62%) e due in negativo (materiali edili -0,93% e industrie varie -0,57%). Sei mesi fa tutti i settori avevano fatto registrare incrementi.

Ricordiamo che il dato descrive solo la variazione dei dipendenti in forza alle aziende del campione, e non considera la diminuzione del numero di dipendenti in cassa integrazione e l'aumento dei lavoratori somministrati operanti nelle aziende.

Inoltre, si ricorda che il settore delle costruzioni non è oggetto di rilevazione in questa indagine.



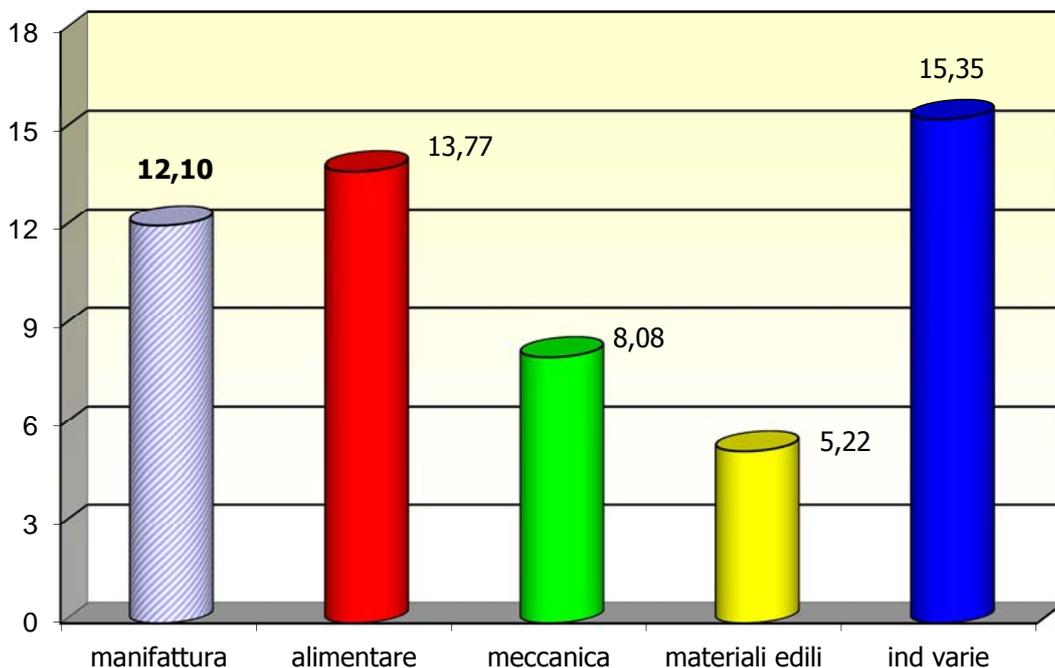
Gli **investimenti** delle imprese manifatturiere associate sono mediamente aumentati del 12,10% nel corso del 2018 rispetto all'anno precedente. Dato decisamente positivo anche se con una prestazione leggermente inferiore all'anno precedente (+15,40%).

Tutti i settori fanno registrare valori in crescita, in particolare il settore delle industrie varie e quello delle imprese alimentari segnano gli incrementi maggiori, rispettivamente del 15,35% e del 13,77%.

Anche le imprese meccaniche e dei materiali edili hanno visto aumentare i propri investimenti (8,08% e 5,22%).

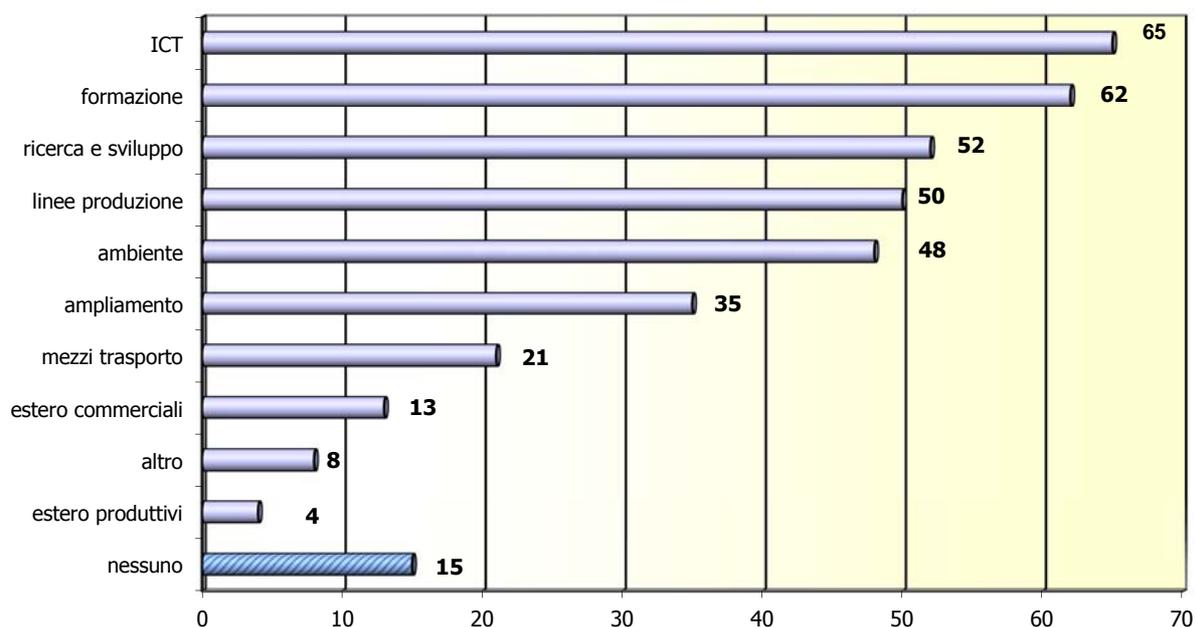
È, però, da rilevare come sia triplicata la percentuale di imprenditori che non ha effettuato investimenti (era il 5% nel 2017 ed è diventata il 15%).

**VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI 2018
RISPETTO AL 2017**



Ai primi posti tra gli investimenti realizzati nel corso del 2018 si confermano l'ICT (il 65% degli imprenditori ha investito in quest'area) e la formazione (62%) seguiti da ricerca e sviluppo (52%) e interventi sulle linee di produzione (50%).

AREE IN CUI SI SONO EFFETTUATI GLI INVESTIMENTI NEL 2018
(percentuale di imprenditori)



Circa le criticità che hanno ostacolato gli investimenti, si conferma al primo posto il tema delle difficoltà amministrative e burocratiche (un imprenditore su tre).

“Scala la classifica” il fattore della difficoltà di reperimento delle risorse umane, che diventa il secondo fattore critico alla realizzazione degli investimenti, dato ancora più significativo se si considera che il terzo fattore critico è rappresentato dalla impossibilità di dedicare proprio personale già presente in azienda.

Particolarmente significativo anche l’aumento degli imprenditori (passati dal 5% al 27%) che lamenta inadeguatezze infrastrutturali che ostacolano la pianificazione e la realizzazione di nuovi investimenti.

Un imprenditore ogni quattro (23%) conferma quale ostacolo agli investimenti l’insufficiente livello della domanda attesa.

FATTORI CRITICI/OSTACOLI A REALIZZAZIONE INVESTIMENTI (percentuale di imprenditori)

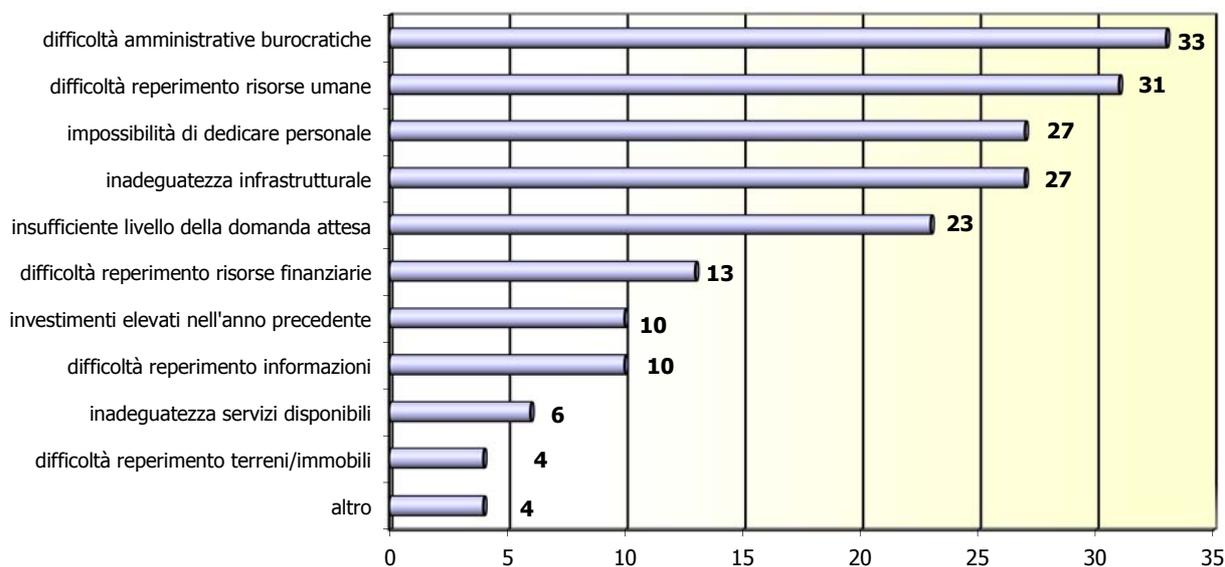


Tabella dati consuntivi

L'indagine ha fatto emergere i seguenti risultati:

Andamenti del secondo semestre 2018 rispetto al secondo semestre 2017 (variazioni in percentuale)

Fatturato	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
fatturato totale	6,70	4,95	10,90	9,43	1,78	11,34	8,09	5,21
fatturato interno	6,09	3,12	10,09	9,43	3,07	12,68	7,30	4,01
fatturato estero	8,67	16,86	12,61	0,00	-1,32	8,95	12,80	6,48

Export	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
percentuale di esportazioni sul fatturato totale	35,27%	14,09%	52,78%	0,00%	33,04%	14,59%	31,28%	40,45%

Occupazione	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
occupazione	0,69	0,62	1,98	-0,93	-0,57	-0,25	1,07	0,64

Prezzi	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
prezzi prodotti finiti	0,65	-0,19	-0,16	13,34	-0,85	2,48	0,08	0,81

Andamenti del secondo semestre 2018 rispetto al secondo semestre 2017 (percentuale di imprenditori)

Ordini totali	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	14	0	13	0	30	7	15	20
stazionarietà	37	29	40	25	30	50	35	30
aumento	49	71	47	75	40	43	50	50

Ordini esteri	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	16	14	9	0	40	7	19	20
stazionarietà	47	43	47	100	40	72	39	30
aumento	37	43	44	0	20	21	42	50

Giacenze	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	33	57	28	25	30	21	38	30
stazionarietà	43	29	44	25	50	58	43	30
aumento	24	14	28	50	20	21	19	40

DATI SUGLI INVESTIMENTI

Variazione percentuale degli investimenti 2018 rispetto al 2017	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
	12,10%	13,77%	8,08%	5,22%	15,35%

Aree in cui si sono effettuati gli investimenti nel 2018 (percentuale di imprenditori)

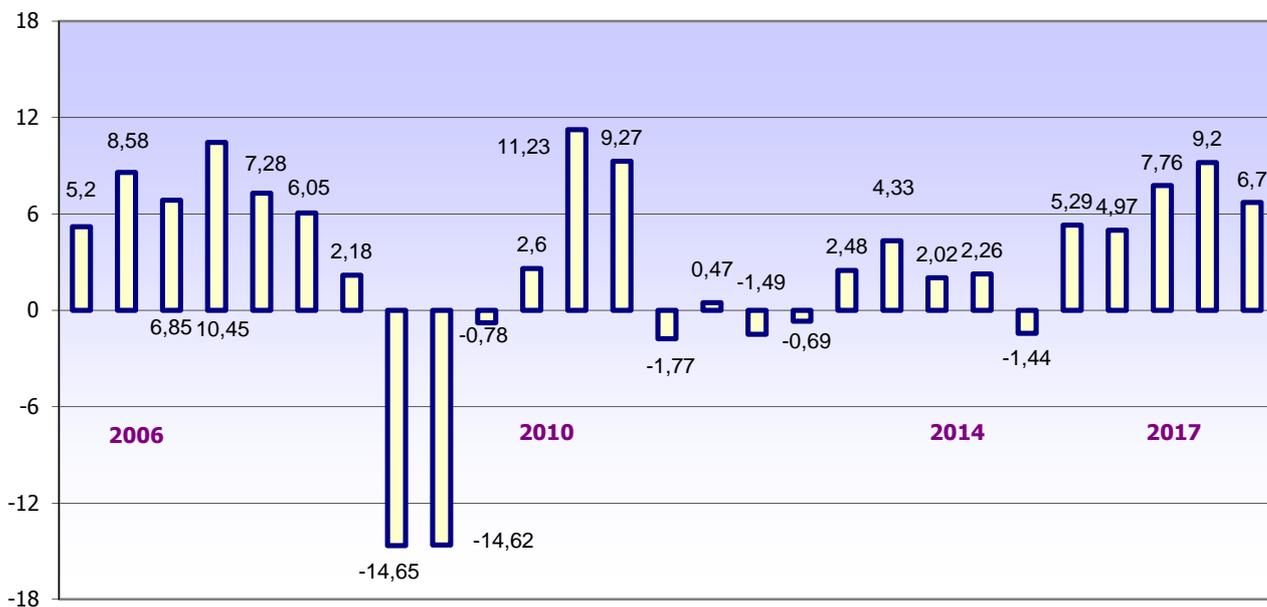
	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
nessuno	15	13	17	0	18
ricerca e sviluppo	52	25	55	75	64
linee produzione	50	50	42	100	64
ICT	65	50	71	50	64
ampliamento	35	50	32	25	27
mezzi trasporto	21	13	26	25	9
formazione	62	38	68	50	64
ambiente	48	38	55	50	36
estero produttivi	4	0	3	0	9
estero commerciali	13	0	19	0	9
altro	8	13	6	50	0

Fattori critici e ostacoli alla realizzazione degli investimenti (percentuale di imprenditori)

	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
insufficiente livello della domanda attesa	23	0	21	75	57
difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie	13	0	18	25	19
difficoltà di reperimento delle risorse umane	31	50	26	0	43
difficoltà di reperimento delle informazioni necessarie	10	33	7	0	14
difficoltà amministrative e burocratiche	33	50	36	25	0
difficoltà reperimento terreni o immobili	4	0	4	0	14
inadeguatezza dei servizi disponibili alle imprese	6	17	7	0	0
inadeguatezza infrastrutturale	27	33	26	0	43
impossibilità di dedicare personale alla progettazione/realizzazione	27	33	29	0	43
investimenti molto elevati effettuati nell'anno precedente	10	67	4	0	0
altro	4	0	7	0	0

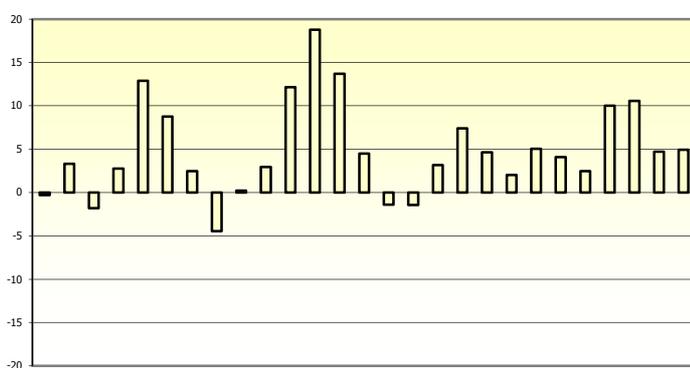
Confronto con dati consuntivi precedenti

VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
andamento del fatturato totale nel comparto manifatturiero

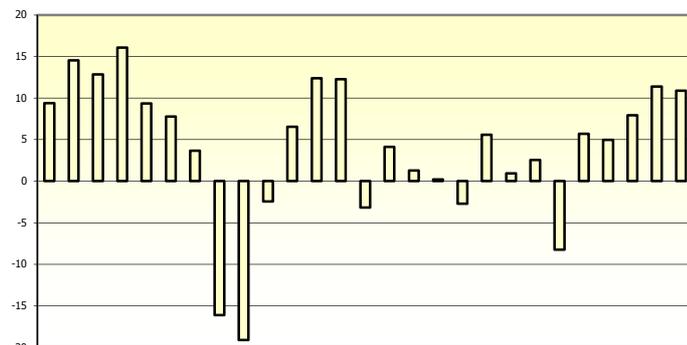


VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE

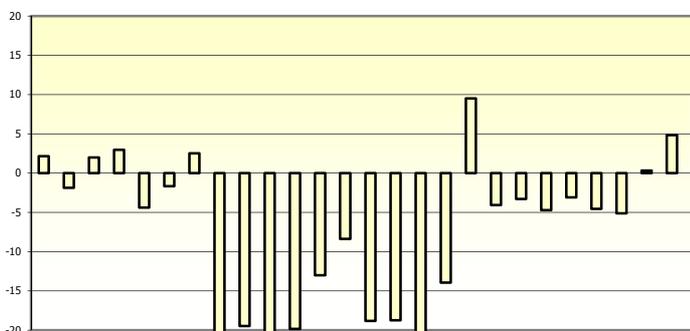
andamento del fatturato totale nei **vari settori** del comparto manifatturiero



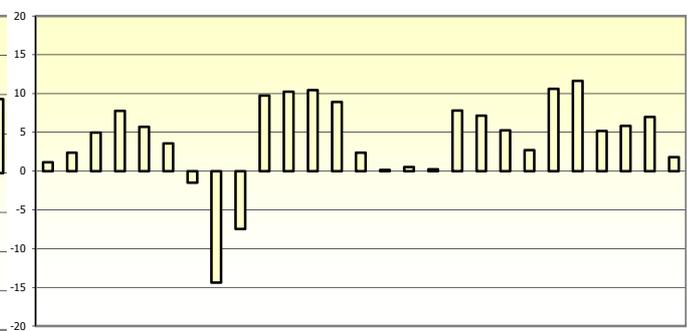
alimentare



meccanica

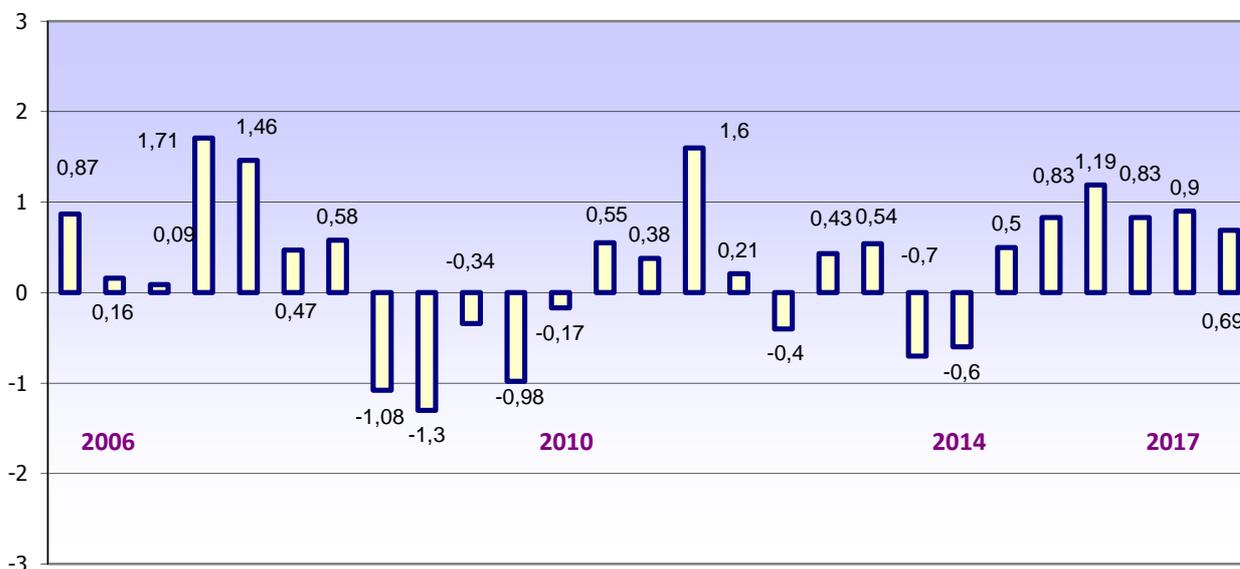


materiali edili

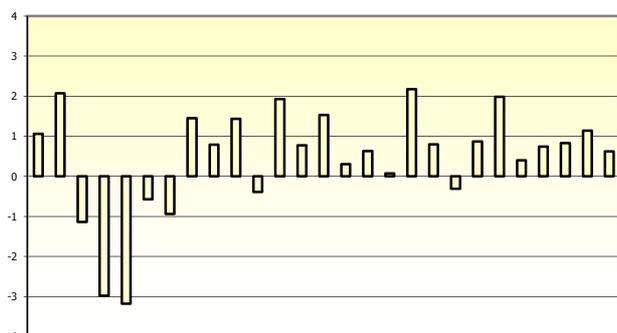


ind. varie

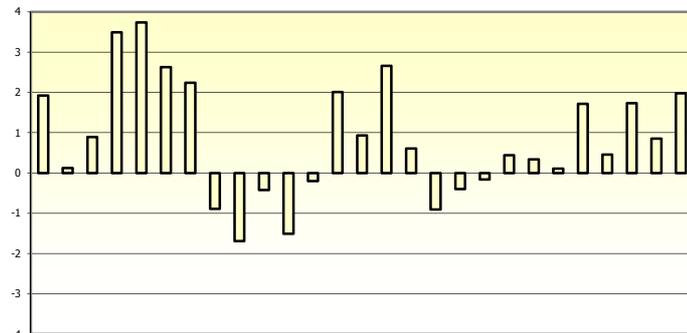
VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE
andamento dell'occupazione nel comparto manifatturiero



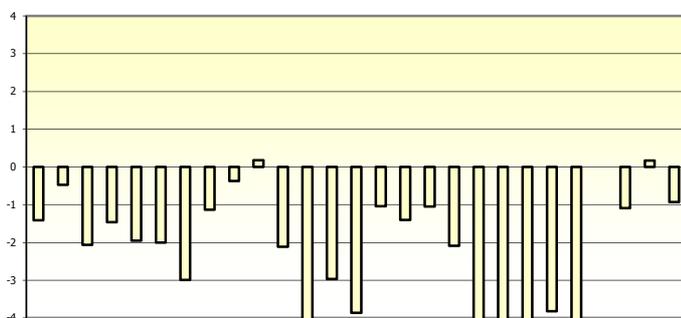
VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE
andamento dell'occupazione nei **vari settori** del comparto manifatturiero



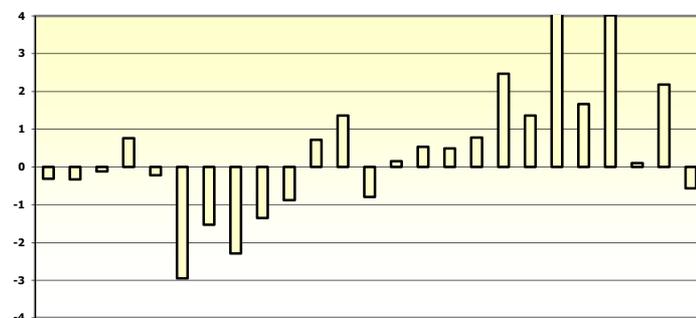
alimentare



meccanica



materiali edili



ind. varie

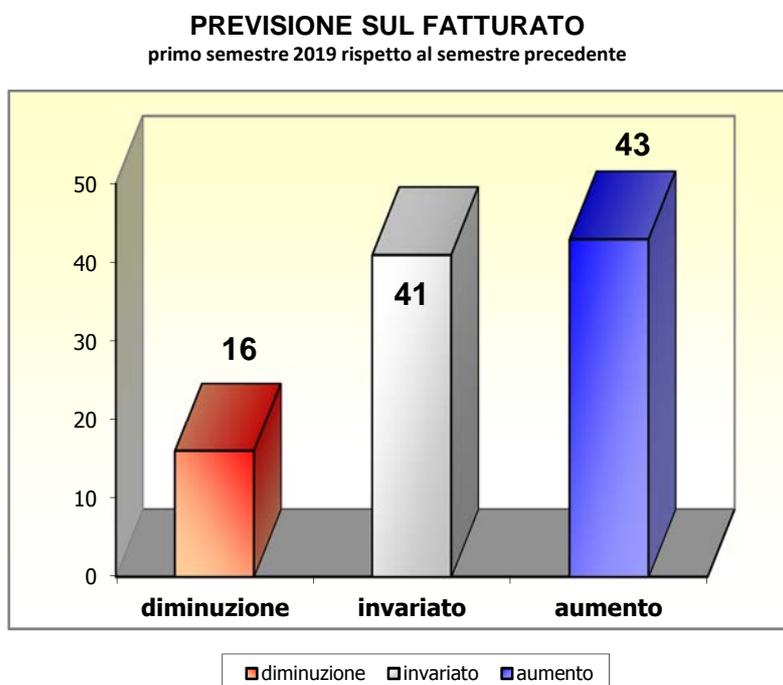
Dati previsionali

Peggiorano in maniera decisa le previsioni formulate dagli imprenditori circa il primo semestre 2019.

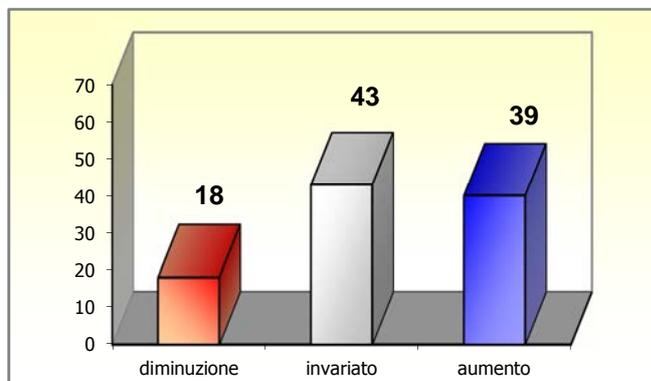
Aumenta, infatti, il numero di coloro che si attendono di vedere calare il proprio **fatturato**, gli **ordini totali** e gli **ordini esteri**; al contempo diminuisce in tutti e tre i casi il numero di coloro che li prevedono in aumento.

La percentuale di imprenditori che prevede un calo del proprio fatturato è pari al 16% (era il 2% sei mesi fa) e quella che se ne aspetta un incremento è il 43% (era 47% sei mesi fa).

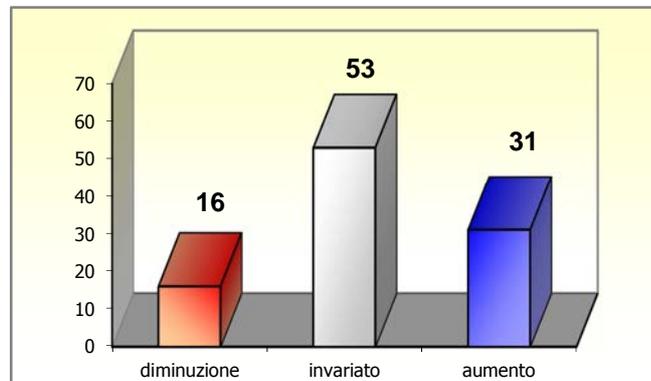
Anche gli ordini hanno dinamiche analoghe, in questo caso il 18% teme una riduzione degli ordini totali (era l'8% sei mesi fa) e il 16% dichiara la stessa previsione per quelli esteri (era 9% sei mesi fa).



PREVISIONE SUGLI ORDINI TOTALI
 primo semestre 2019 rispetto al semestre precedente

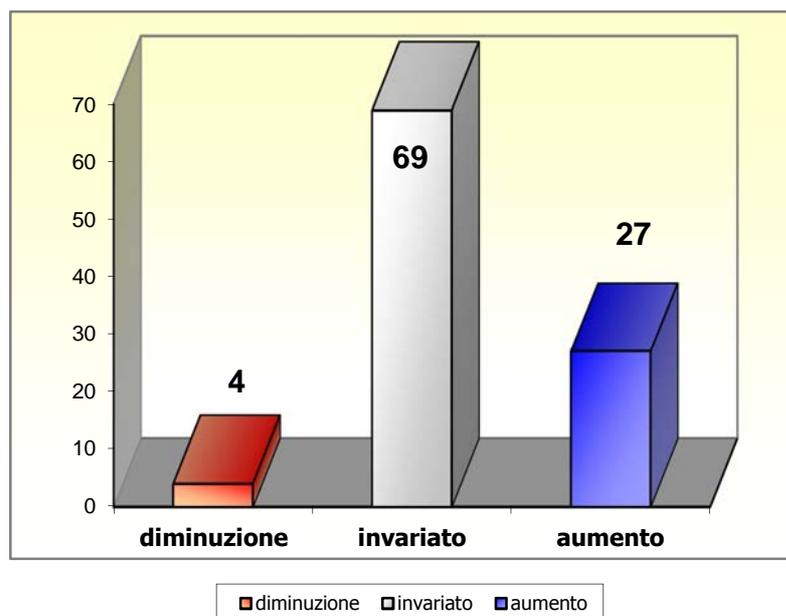


PREVISIONE SUGLI ORDINI ESTERI
 primo semestre 2019 rispetto al semestre precedente



L'**occupazione** presenta invece previsioni più positive: il 4% degli imprenditori si attende di diminuire i propri livelli occupazione mentre il 27% ne prevede una crescita (era il 15%).

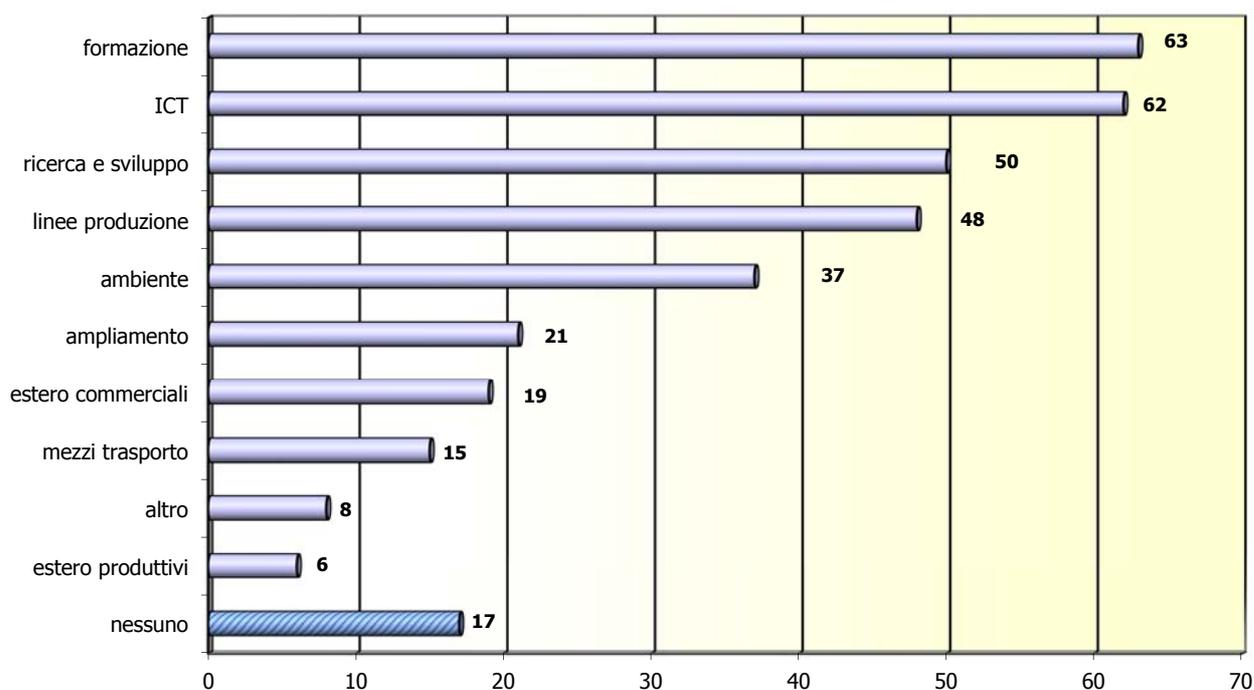
PREVISIONE SULL'OCCUPAZIONE
 primo semestre 2019 rispetto al semestre precedente



Circa le aree nelle quali i nostri imprenditori prevedono di **investire** nel 2019, si confermano ai primi posti la formazione (63%) e l'ICT (62%) seguiti da ricerca e sviluppo (50%) e le linee di produzione (48%).

Colpisce il dato circa coloro che prevedono di non effettuare investimenti, in questo caso, infatti, la percentuale di imprenditori che dichiara questa scelta passa dal 9% dello scorso anno all'attuale 17%.

AREE IN CUI SI PREVEDE DI EFFETTUARE INVESTIMENTI NEL 2019
(percentuale di imprenditori)



Tablelle dati previsionali

I dati previsionali sono indagati con domande che prevedono una risposta di tipo qualitativo, i numeri riportati nelle tabelle seguenti rappresentano, quindi, la percentuale di imprenditori che ha fornito una determinata risposta.

Previsioni relative al primo semestre 2019 rispetto a quello precedente

(percentuale di imprenditori)

Fatturato	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	16	0	16	75	10	7	15	20
invariato	41	14	50	0	40	64	31	40
aumento	43	86	34	25	50	29	54	40

Ordini totali	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	18	0	22	50	10	21	12	20
invariato	43	29	47	25	40	50	42	40
aumento	39	71	31	25	50	29	46	40

Ordini esteri	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	16	14	16	25	20	14	15	20
invariato	53	57	53	75	40	72	47	40
aumento	31	29	31	0	40	14	38	40

Occupazione	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	4	0	0	50	10	7	4	0
invariato	69	57	75	50	60	86	61	60
aumento	27	43	25	0	30	7	35	40

Giacenze	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	8	0	9	33	10	7	8	10
invariato	76	71	78	34	80	86	73	80
aumento	16	29	13	33	10	7	19	10

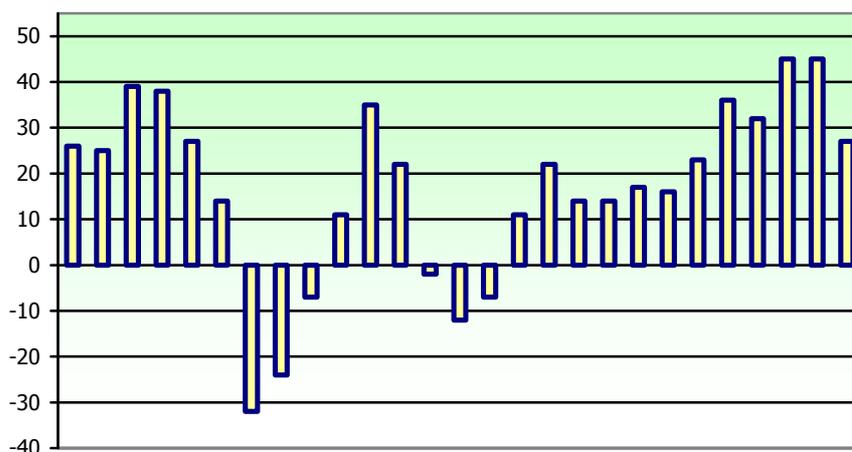
Aree in cui si prevede di effettuare investimenti nel 2019 (percentuale di imprenditori)

	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
nessuno	17	29	13	0	30
ricerca e sviluppo	50	43	57	75	50
linee produzione	48	71	47	100	40
ICT	62	71	65	50	50
ampliamento	21	57	17	25	10
mezzi trasporto	15	0	20	25	10
formazione	63	57	77	50	50
ambiente	37	43	40	50	30
estero produttivi	6	0	7	0	10
estero commerciali	19	14	27	0	10
altro	8	14	7	25	0

Confronto con dati previsionali precedenti (variazioni dei saldi delle previsioni)

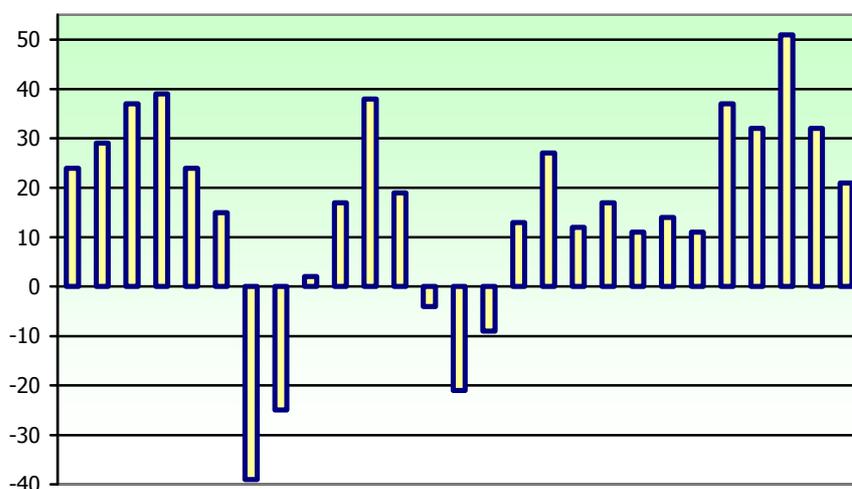
I grafici riportano il saldo delle previsioni che gli imprenditori delle imprese manifatturiere associate hanno manifestato circa fatturato, ordini e occupazione nel primo semestre 2019. Il saldo è dato dalla differenza tra la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento dell'indicatore e coloro che ne prevedono una diminuzione.

FATTURATO



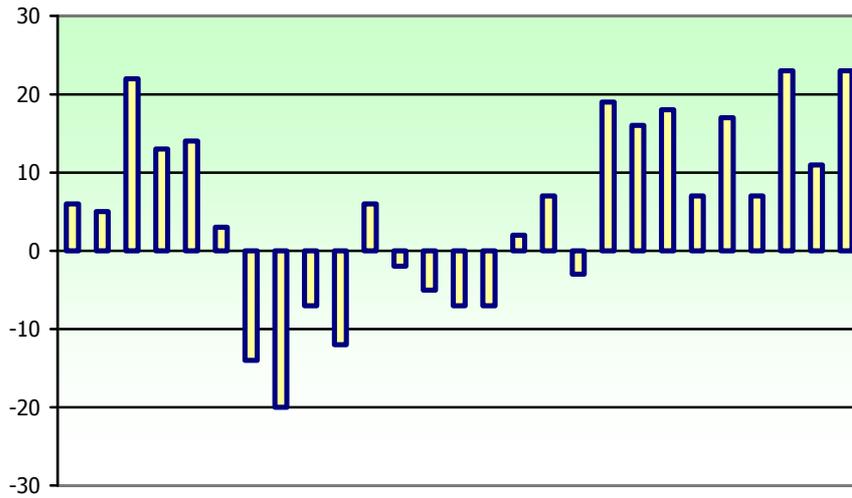
Fatturato	
<i>diminuzione</i>	16%
<i>invariato</i>	41%
<i>aumento</i>	43%
SALDO	
(aum. - dim.)	27

ORDINI TOTALI



Ordini totali	
<i>diminuzione</i>	18%
<i>invariato</i>	43%
<i>aumento</i>	39%
SALDO (aum. - dim.)	
	21

OCCUPAZIONE



Occupazione	
<i>diminuzione</i>	4%
<i>invariato</i>	69%
<i>aumento</i>	27%
SALDO (aum. – dim.)	
	23